Manuela Da Cortà
Enrico Dal Bianco

vini armeni

la cultura del vino ha radici antichissime

Prefazione di Antonia Arslan
Introduzione di Aldo Ferrari

KELLERMANN

GRADOBABO
collana diretta
da Angelo Costacurta
e Sergio Tazzer

Ringraziamenti:
Pietro Mascarin
Boris Gasparyan
Aramays Mkrtchyan (*Vine and Wine Foundation of Armenia*)
Mher Mherian *Crow's Rock Winery*
Vahagn Gevorkian
Gruppo "Choratan" (Alfred, Edgar, Hrach, Philipp, Razmig)
Artur Petrosyan
Minas Lourian
Zorik Gharibian
Beatrice Spampinato

Crediti fotografici:
Manuela Da Cortà, Enrico Dal Bianco, Luca Rossetti, Pietro Mascarin, Armine Aghaya.

Disegni di Antonio De Polo

Manuela Da Cortà, Enrico Dal Bianco
VINI ARMENI
la cultura del vino ha radici antichissime

© I Edizione, Kellermann, maggio 2025

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte del libro può essere riprodotta senza il consenso scritto dell'Editore.

www.kellermanneditore.it

ISBN 978-88-6767-156-4

Armenia: un paese tra tragedia e speranza

Introduzione di
Aldo Ferrari

Dai primi riferimenti storici, risalenti al VI secolo a.C., l'Armenia ha conosciuto complesse vicende di sviluppo, declino, rinascita. Se nella sfera politica la fase di maggior splendore si conclude nell'XI secolo d.C. con il crollo dei regni della madrepatria, da un punto di vista culturale l'epoca d'oro di questo paese inizia con la conversione al cristianesimo (301), l'invenzione dell'alfabeto nazionale (405), lo sviluppo di una letteratura e di un'arte di grande ricchezza e originalità. Nonostante la profonda crisi provocata dalle numerose invasioni e dominazioni straniere (Selgiuchidi, Mongoli, Turcomanni, Ottomani e Safavidi), gli Armeni hanno continuato a manifestare una grande tenacia nel salvaguardare la loro identità, sia all'interno degli stati musulmani nei quali viveva la maggioranza di loro, sia nei numerosi contesti diasporici creatisi nel corso del tempo in Cilicia (dove dalla fine dell'XI secolo sino al 1375 è esistito un principato, poi regno, d'Armenia), Crimea, Italia, Transilvania, Polonia, Russia, India e così via. Da questo punto di visto il parallelo degli Armeni con il popolo ebraico appare per molti aspetti corretto, in particolare per le notevoli

capacità culturali ed economiche dimostrate ovunque si siano create tali comunità diasporiche.
Proprio da queste comunità è iniziata in epoca moderna una rinascita culturale che ha avuto a Venezia il suo centro principale, dalla stampa del primo libro a stampa nel 1512 all'insediamento nel 1717 nell'isola di San Lazzaro dell'ordine monastico dei Mechitaristi, di fondamentale importanza culturale. La diaspora armena, tuttavia, ha prodotto esiti notevoli anche in molte altre località, tra le quali segnalo soprattutto Nuova Giulfa, quartiere armeno della capitale persiana di Isfahan (divenuto il centro di una vastissima rete commerciale estesa dalla Cina ad Amsterdam) e Madras, in India, dove alla fine del Settecento nacque un singolare ed "eccentrico" illuminismo influenzato da quello inglese.
Nel corso dell'Ottocento il popolo armeno conobbe un'intensa crescita economica e culturale, dovuta soprattutto alla creazione di una rete scolastica capillare e completamente autofinanziata. Fu in questo periodo che nacque la lingua armena moderna, in due varianti, l'occidentale e l'orientale, parlate rispettivamente nell'impero ottomano e in quello russo, che nei primi decenni dell'Ottocento aveva occupato la parte nord-orientale dell'antica Armenia strappandola alla Persia. In questo periodo gli Armeni produssero un'eccezionale opera di rinascita culturale e nazionale che non ha però condotto ad un Risorgimento politico simile a quello di paesi come la Grecia e Italia. Una situazione politica quanto mai sfortunata, in particolare a causa della divisione in due imperi nemici, ha infatti condotto durante la Prima Guerra Mondiale alla quasi completa eliminazione della componen-

te armena nell'impero ottomano. Quello che è correttamente considerato il primo genocidio del Novecento ha rischiato realmente di porre fine all'esistenza del popolo armeno. Nell'attuale Turchia sopravvive oggi unicamente la comunità di Istanbul, mentre gli antichi territori della madrepatria sono stati completamente svuotati della presenza armena, che rimane solo in monumenti architettonici di grande bellezza, ma in condizioni disastrose a causa della distruzione volontaria o del degrado naturale in un territorio fortemente sismico. Lo stesso, o anche peggio, può dirsi dei monumenti armeni dell'Azerbaigian, sottoposti ad una distruzione sistematica che costituisce il caso più grave di genocidio culturale dei nostri giorni. L'Azerbaigian ha inoltre occupato tra il 2020 e il 2023 la regione del Nagorno-Karabakh - attribuita a Baku in epoca sovietica, ma proclamatasi indipendente nel 1994 - la cui popolazione armena è interamente fuggita nella quasi completa indifferenza della comunità internazionale. Decisamente migliore è la condizione del patrimonio artistico armeno in Iran, dove molti monumenti sono ben conservati grazie ai rapporti positivi della piccola comunità locale con il governo di questo paese.
La parte preponderante del patrimonio storico-culturale armeno si trova tuttavia nella repubblica d'Armenia, sorta nel territorio liberato dalla Russia nell'Ottocento, nel quale tra il 1918 e il 1920 esistette uno stato indipendente, poi entrato a far parte dell'URSS sino al 1991. Benché occupi soltanto un decimo del suo territorio storico - appena 30.000 chilometri quadrati - la repubblica d'Armenia conserva un'eredità culturale impressionante: notevoli monumenti preistorici

(le "pietre del drago", i vishap; i petroglifi di Ughtasar; l'osservatorio astronomico di Karahunj); le chiese e i meravigliosi monasteri, spesso collocati in paesaggi naturali di sorprendente bellezza; i khachkar, le croci di pietra finemente scolpite che costituiscono il manufatto principale dell'arte sacra armena, le fortezze, i caravanserragli, le città di Erevan e Gyumri, sospese tra tradizione e modernità. Un discorso a sé meriterebbe inoltre la cucina armena, dai sapori forti e semplici. E ovviamente c'è il vino, nel quale la storia, la natura e la cultura dell'Armenia si fondono meravigliosamente...

Monumento memoriale del genocidio armeno.

Breve bibliografia

Aldo Ferrari, *L'Armenia perduta. Viaggio nella memoria di un popolo*, Salerno Editore, Roma 2019.
Aldo Ferrari, Giusto Traina, *Storia degli armeni*, Il Mulino, Roma 2020.
Aldo Ferrari, Sona Haroutyunian, Paolo Lucca (a cura di), *Il viaggio in Armenia Dall'antichità ai nostri giorni*, Edizioni Ca' Foscari, Venezia 2021.
Antonia Arslan, Aldo Ferrari (a cura di), *Un genocidio culturale dei nostri giorni. Nakhichevan: la distruzione della cultura e della storia armena*, Guerini e Associati, Milano 2023.

Indice

Una merenda nella valle di Vayot Dzor, di *Antonia Arslan* 5
Armenia: un Paese tra tragedia e speranza, di *Aldo Ferrari* 8
I - "Nel settimo mese, il 17 del mese, l'arca si posò sui monti dell'Ararat..." di *Manuela Da Cortà* 13
Armenia, terra di chiese incise nel cuore del Caucaso, 15
Dall'età della pietra alle croci di pietra 21
II - Racconto eno-storico per conoscere il vino armeno Areni: dal Neolitico a Marco Polo, fino ai giorni nostri di *Enrico Dal Bianco* 49
L'inizio: accoglienza e ospitalità 51
Areni, un vino antico di 6.100 anni fa 54
La grotta di Areni: la primordiale Pompei, luogo ricco di spiritualità, dove Dioniso è nato 58
Erodoto, gli zattieri e i commercianti di vino armeni 66
Noè, il biblico monte Ararat e il Cristianesimo 70
Marco Polo, Areni e la Via della seta 83
Dall'Unione Sovietica fino ai giorni nostri 87
III - L'ampelografia del vitigno areni e la produzione vitivinicola armena 97
Un vitigno che cresce sulle proprie radici orginarie 98
I principali vitigni autoctoni 107
Elenco dei produttori di vino in Armenia 113
IV - La cucina armena: un ponte gastronomico tra mediterraneo e Medio Oriente 119
La ricchezza etnica armena si esprime anche in cucina 121
Cartolina in appendice..., di *Manuela Da Cortà* 135
Papaveri di *Daniel Varujan* 137
Bibliografie 138

Finito di stampare
da Grafika Soča (Slo)
per conto di
Kellermann Editore
Maggio 2025